



Maggio - Giugno 2007
anno 7 - n. 3

in questo numero:

- 1** - **Spazio alla Parola**
Prendi la tua croce e seguiMi!
- 2** - **Pensieri**
Spurgeon e Tozer
- 3** - **Vita Cristiana**
Radici
- **Un Tesoro in Soffitta**
Piante traditrici
- 4** - **Attualità**
Non rimandare a domani...
- **Soluzione Quiz**
Quando lo spazio è poco!
- 5** - **Storie Vere**
Come "un granel di senape"
- 6** - **Vita Cristiana**
La Fede
- **Per Riflettere**
Sulla lapide del Vescovo
- 7** - **x i + giovani**
Tema
- **Quiz Biblici**
Le frazioni
- 8** - **Lettera aperta**
Finalmente posso parlarti!
- **Notiziario**

www.vocepentecostale.org
Via del Grano, 41 - 00172
tel. 06 232 336 72
ROMA - ITALIA

Orario delle riunioni per il periodo estivo:

martedì e giovedì ore 19.00
domenica ore 10.30

Voce Pentecostale

Spazio alla Parola

Prendi la tua croce e seguiMi!

"Gesù disse ai Suoi discepoli: "Se uno vuole venire dietro a Me, rinunci a sé stesso, prenda la sua croce e Mi segua." Matteo 16:24

"Chi vuol venire dietro a Me....". Se ci chiediamo dove andava Gesù, la risposta è: *"Al Calvario!"*. Egli, con la Sua croce, è andato a morire. Quindi, è come se dicesse ai Suoi seguaci: *"Venite dietro a Me a morire!"*.

Se consideriamo la vita terrena di Gesù, notiamo che aveva un corpo come il nostro ed era limitato come lo siamo noi. Egli non ha utilizzato il Suo potere per essere onnipotente: quando era in un posto era lì e basta, soffriva la fame, la stanchezza, proprio come noi! Sapete dove Gesù è stato liberato dalle limitazioni? Egli è stato liberato alla croce, perché lì è morto ma dopo tre giorni è risorto e Lo vediamo apparire ed operare in maniera gloriosa!

Questa considerazione ci aiuta un po' a capire quello che Gesù voleva dire: noi, col nostro corpo vivente, siamo limitati e se questi limiti non "muoiono" ci saranno di ostacolo nel seguire Gesù e nel fare la volontà di Dio. *"Se uno vuol venire dietro a Me, rinunci a se stesso."* Cosa significa rinunciare a se stessi? Mettere gli altri prima del nostro egoismo, mettere prima la volontà di Dio e, quando si realizza ciò, è come se il nostro corpo venisse crocifisso.

Ad ognuno di noi è capitato di ascoltare l'espressione: *"Questa è la mia croce, la devo portare!"*. Ma, quella disgrazia non è stata scelta, non è stata presa. La Scrittura dice: *"prenda la sua croce"*. Queste persone non se le sono andate a cercare quelle disgrazie, purtroppo, gli sono capitate.

Nessuno, che è sano di mente, si va a prendere una disgrazia e *"la porta a casa"*, nessuno prende una malattia potendo decidere di evitarla.

Prendere la propria croce significa anche quello che Gesù ha detto in un altro verso della Scrittura: *"Ti danno uno schiaffo? Volgi l'altra guancia!"*. Perché non sempre riusciamo a reagire così? La risposta è che non vogliamo crocifiggere il nostro io, la nostra personalità e ci giustifichiamo pensando: *"Chi è questo che si permette di trattarmi male?"*.

E invece Gesù ci dice: *"Mi vuoi seguire? Prendi la tua croce, quella croce che ti porterà al Calvario!"*.

Egli non ha costretto i Suoi discepoli e non costringe noi!

Lui ha sempre invitato, perché è il Signore! *"Venite a Me voi tutti che siete aggravati, che siete travagliati, ed Io vi darò riposo!"*, *"Io vi do la vera pace"*, *"Chiunque crede in Me, anche se morto vivrà!"*.

Questi inviti sono per coloro che decidono di seguirLo, persone che vogliono fare la Sua volontà, che hanno capito che Egli non vuole ingannare nessuno.

Gesù dice ancora: *"Che gioverà a un uomo se dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua?"*. Sulla terra le persone veramente ricche non sono tante e quelle che lo sono, comunque, possiedono solo un pezzettino del pianeta Terra.



continua a pag. 2

segue da pag. 1

Ma, se qualcuno potesse diventare tanto ricco da possedere tutta la Terra e poi perdesse l'anima sua, a che cosa gli gioverà? La salvezza dell'anima vale di più di quanto valgono tutte le case, l'oro e i terreni sulla faccia della Terra.

Che stima facciamo della nostra salvezza? Quando Gesù dice: *“Rinunzi a se stesso e prenda la sua croce”*, è come se dicesse: *“Vi sto chiedendo di fare una piccolissima cosa rispetto al valore di quello che ne avrete!”*. Immaginate una persona ricca che ha aumentato, in un modo o nell'altro, i suoi averi ma per fare i soldi, probabilmente, non ha dormito la notte, magari lavorando 14 ore al giorno, sacrificando un'intera vita per costruire un “pochino”.

Che cosa chiede a noi Dio? Ci chiede solo di sacrificare un po' del nostro “io”, di crocifiggere il nostro “io”, ma per avere che cosa? La salvezza dell'anima, che vale più di tutto il mondo!

Che cosa ha dato, a Gesù, la forza per affrontare la croce? La Scrittura lo dice: *“per la gioia che gli era posta dinanzi”*.

Quale era questa gioia? Siamo noi! Gesù ha sopportato la croce, semplicemente, perché ha visto noi, ha visto la nostra salvezza, ha visto delle persone strappate dalla morte, dall'inferno e portate in vita eterna. Per questa gioia sprezzò il vituperio, affrontò la croce volontariamente. Che cosa chiede a noi? *“Se alcuno vuol venire dietro a Me”*.

Il premio che ne avremo, ricompensa milioni e milioni di volte il sacrificio che ci chiede!

Siamo ricchi ma non ci crediamo nemmeno noi e, a volte, ci facciamo affliggere da qualche piccolo problema!

Il fatto che, qualche cosa di noi, debba morire per entrare nella gloria e nel servizio, lo vediamo

realizzato anche nel Vecchio Testamento.

Il popolo d'Israele, che uscì dall'Egitto e fu liberato dalla schiavitù del Faraone, rappresenta il nostro cammino, perché anche noi siamo stati chiamati fuori dal peccato per entrare nella Luce. Chi entrò nella Terra Promessa? La nuova generazione!

Ciò rappresenta, simbolicamente, la nostra nuova nascita.

Non ci illudiamo di poter servire Dio con la nostra carnalità, non è possibile.

Dice la Scrittura che noi seguiamo e serviamo Iddio con ciò che Egli ha creato dentro di noi. Ecco come viene confermato l'insegnamento con le parole di Gesù, *“chiunque vuol seguire Me, prenda la sua croce ...”*. C'è qualcosa che bisogna far morire affinché, poi, possa risuscitare. Ogni volta che facciamo morire qualcosa di noi, le nostre passioni, i frutti della carne, qualche altra cosa risorge gloriosa e prende il posto di quello che abbiamo fatto morire. La nostra crescita si realizza così.

E' scritto, chiaramente, in Galati: *“quelli che sono di Cristo, hanno*

crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri”.

E' inevitabile. Non possiamo seguire Gesù con i nostri desideri perché i desideri della carne sono contrari a quelli dello Spirito.

Dobbiamo credere a quello che Lui dice. Egli è stato liberato dal Suo corpo attraverso la croce e con la successiva risurrezione. Anche noi, ogni volta che faremo morire qualche cosa di noi, qualcos'altro risorgerà potente, qualcos'altro ci darà le ali per volare nel mondo dello Spirito, che significa vivere nei luoghi celesti, alla presenza di Dio e allora, tutti i problemi terreni perderanno valore, perché avremo lo sguardo rivolto verso il Re dei Re, verso il nostro Dio e Signore.

Allora ci sentiremo ricchi perché realizzeremo chi è il nostro Padre, che è padrone dell'universo, non solo della terra. Se noi lo crediamo accetteremo qualsiasi condizione, qualsiasi cosa, avendo fiducia che quello che Gesù ci comanda è solo per il nostro bene. E noi Gli vogliamo dare ogni gloria, ogni lode, perché è benedetto in eterno!

Carlo Galio

Roma, maggio 2007

Pensieri

NON CI SONO INDOSSATORI DI CORONA IN CIELO CHE NON SIANO STATI PORTATORI DI CROCE SULLA TERRA.

Charles Spurgeon

Molti cristiani non sono persone allegre perché non sono persone sante e non sono persone sante perché non sono riempite di Spirito Santo e non sono riempite di Spirito Santo perché non sono persone separate dal mondo. Lo Spirito Santo non può riempire chi non è separato dal mondo e chi non è riempito di Spirito non può essere santo e chi non può essere santo, non può essere felice.

A. W. Tozer



Vita Cristiana

RADICI

Le radici di un albero non sono belle. Sono nascoste sotto terra e nessuno le può vedere, ma sono essenziali per la vita dell'albero.

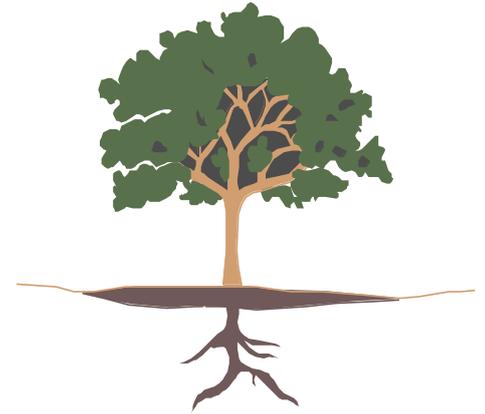
Anche il credente deve avere le sue radici.

Esse fanno parte della vita spirituale che comprende fede, amore, comunione con il Signore per mezzo delle Scritture e di una vita di preghiera. Nessuno può vedere o lodare la vita segreta dello spirito nel credente, ma attraverso questi esercizi

spirituali le radici crescono e si rafforzano.

Delle radici buone e vitali, sono il segreto di una vita cristiana che porta quel frutto esteriore che tutti possono vedere. Le radici della vita cristiana sono nutrite dal cibo spirituale e sono rafforzate dalle prove e dalle persecuzioni.

I credenti superficiali non possono sviluppare queste radici, perché si accontentano di poco: riunioni speciali, qualche predicatore preferito, qualche cantante evangelico di moda, incontri speciali, appelli emotivi, lettura dei soliti brani



biblici preferiti qua e là, preghiere frettolose e sporadiche.

Una vita del genere non affonda le sue radici in profondità. Non può portare del frutto e non può mostrare, a nessuno, la bellezza di Cristo. ●



Vita Cristiana

PIANTE TRADITRICI

Si trovano qua e là nelle nostre Prealpi, delle piante bizzarre: al posto delle foglie hanno una specie di piccoli tubi, leggermente incurvati, coperti all'interno di una fitta peluria voltata verso la base.

In questi tubi, gli insetti, specialmente le mosche, penetrano senza difficoltà, ma non è loro più possibile uscire perché trattenute dalla peluria. Sono così condannate a rimanere nell'interno delle foglie le quali, a poco a poco, le assorbono e in questo modo, la pianta se ne nutre.

Così avviene nella vita degli uomini. E' così facile lasciarsi cadere nell'abisso dell'amarrezza, dello scoraggiamento, dell'invidia, del rancore, della menzogna, dell'odio.....ma, risalire la china, poi, è un altro affare!! E' necessario affrontare delle punte acuminate, pericolose contro le quali i maggiori sforzi s'infrangono.

Rinchiuso nella sua prigionia vegetale, l'insetto ha, soltanto, una probabilità di uscire, sfuggendo così alla morte: se qualcuno, per curiosità, strappasse il piccolo tubo della pianta, permetterebbe all'insetto di volare via.

Per l'umanità, schiava del proprio egoismo dalle molteplici forme, allo stesso modo, c'è una sola speranza: il CRISTO. Ma, diversamente di quello di un passante, il Suo intervento non è solo possibile, esso è reale.

Egli è venuto sulla terra più di duemila anni fa, è venuto, nello spirito, molte volte nella nostra vita e vuole ritornarci per darci gioia e salvezza per l'eternità.

Tolmino Lattanzio



ALL'ITALIA

NON RIMANDARE A DOMANI

“La famiglia ha in sé un’ essenza di bene che raramente si trova altrove. Questo bene ha degli effetti che si propagano, intorno, lenti, inavvertiti ma tenaci, amorevoli come l’edera intorno alla pianta.

Ci seguono di ora in ora, si fondono taciti alla nostra vita.

Spesso non li discerniamo, perché fanno parte di noi, ma quando li perdiamo, sentiamo come se, qualcosa di necessario, ci mancasse”.

Infatti, solo quando ci viene a mancare una persona cara, comprendiamo pienamente che cos’è l’allontanamento da essa. Il distacco è staccare qualche cosa unita. Qualche cosa che fa parte della nostra persona, che ci aiuta a vivere e per la quale viviamo.

Quando la persona cara ci manca allora, ci accorgiamo che vivevamo solo per essa.

Finché si sta insieme non si capisce quanto è importante la compagnia l’uno dell’altro: pensiamo che i nostri cari siano nostri per sempre, invece di pensare che ci sono stati dati solo per un tempo.

Dio non ci ha dato i nostri cari con lo scopo di usarli. Siamo attenti al rapporto che abbiamo con chi ci sta vicino, cioè il nostro prossimo.

Dio vuole che ci serviamo a vicenda, con il massimo rispetto.

Noi siamo un dono reciproco. Io sono un dono prezioso per te e tu lo sei per me.

Dobbiamo risparmiare fastidi e sofferenze alla persona che amiamo.

Mettiamoci bene in mente che quando diciamo: *“mio figlio, mio marito, mia moglie, mio padre”* questo *“mio”* non è il termine giusto, perché in realtà non è mai una proprietà: mi è stato/a dato/a solo per un tempo indeterminato, finché la morte non ci separi.

Noi programiamo la nostra vita a lunga scadenza ma, forse, il traguardo è all’angolo della strada. La Bibbia dice che l’uomo dura quanto un fiore del campo.

La persona che sta vicino a te è come un fiore che Dio ha voluto regalarti. Ha la bellezza di un fiore, il profumo di un fiore e la durata di un fiore: la saggezza di oggi sta nel godere la fragranza del fiore.

Appreziamo e ringraziamo Dio per ogni attimo di ogni giorno che possiamo vivere con i nostri cari.

Prendiamo al volo ogni occasione per godere la reciproca comunione impegnandoci continuamente a farci del bene e rendere il rapporto ben nutrito. Quando giungerà il momento in cui, il nostro congiunto, andrà con il Signore, il distacco sarà meno drammatico.

Il dolore più grande lasciato da una dipartita è proprio il rimorso.

Amiamo le persone mentre sono in vita. Diamo amore, oggi,

a chi vogliamo bene e non i fiori, domani, al cimitero.

Ricordiamoci, oggi, di fare il bene, perché dopo la morte non c’è ricordo, né possibilità di rimediare.

Non rimandiamo a domani il risolvere qualche problema in famiglia. Non dobbiamo avere nessun debito con nessuno: perdoniamoci, leviamo l’orgoglio e buttiamo via la superbia.

Aiutiamo i nostri cari ad andare in cielo, facendo così anche loro ci aiuteranno ad essere pronti.

Cari, non prendiamo con leggerezza il problema di essere pronti alla chiamata eterna.

La preparazione di ogni cristiano è un impegno costante. Gesù stesso ci ha detto: *“VEGLIATE!”* perché nessuno sa il giorno, né l’ora della Sua venuta. L’apostolo ci da un duro ammonimento: *“Fate sentieri dritti per i vostri passi, affinché quello che è zoppo non esca fuori di strada ma piuttosto guarisca”* vigilando bene che nessuno resti privo della grazia di Dio”. Ebrei 12:12-15

Ricordiamoci che se i nostri familiari non vanno in cielo per colpa nostra, neanche noi ci andiamo. Perdoniamoci ora l’un l’altro e saremo perdonati da Dio.

Lea Crociani

Quiz Biblici

a cura di Tony Lattanzio

Soluzione del numero precedente

Quando lo spazio è poco !

(prendo rapa) = preparando; (accerta un tema) = accuratamente; (graduava) = guardava; (rose di nord) = sorridendo; (polsi cosmici) = piccolissimo; (natale muto) = manualetto; (ripeto: alt!) = portatile; (pesco lieto) = telescopio; (toccarla) = raccolta; (assi sensate) = sessantasei; (fece fustini) = sufficiente; “(Tram centenario) = Contrariamente; (legar la mente) = allegramente.

COME "UN GRANEL DI SENAPE"

La storia di Nicolaus Ludwig von Zinzerdorf 1700 – 1760

Il giovane conte Nicolaus Ludwig von Zinzerdorf aveva 19 anni quando, un giorno, andò a visitare una galleria d'arte. Mentre girava tra le ampie sale, contemplando i vari capolavori, fu impressionato da un dipinto in modo tale da cambiare completamente il corso di tutta la sua vita.

Si trattava dell' "Ecce Homo" di Domenico Feti e rappresentava il Signore incoronato di spine. In basso, c'era questa iscrizione: "Tutto questo ho fatto per te e tu, cosa stai facendo per Me?".

Il conte era nato nel 1700 da una famiglia nobile e ricca. Dopo la morte del padre era stato allevato da una nonna e da una zia che gli avevano insegnato le vie del Signore.

In tenera età, nel suo cuore, sapeva di amare il Signore e di volersi consacrare a Lui. Era ancora bambino quando, durante un culto, fu passato il cestino delle offerte per le missioni. Lui, che non aveva denaro in tasca, pensò bene di mettervi un biglietto sul quale aveva scritto: "Offro me stesso".

Qualche anno dopo fece parte di un gruppo di ragazzi che volevano consacrarsi al Signore e che avevano formato un'associazione chiamata "Il granel di senape".

In seguito, durante gli studi di giurisprudenza all'università, non era felice, perché si sentiva chiamato a servire il Signore, mentre la tradizione familiare lo voleva nella magistratura.

Poi, quel giorno, nella galleria d'arte, capì che non sarebbe mai stato

soddisfatto nel vivere una vita mondana e decise che avrebbe dedicato la vita al servizio del suo Redentore, Colui che aveva tanto sofferto per salvarlo.

Nel 1722 un gruppo di profughi credenti, chiese rifugio in una sua proprietà. Il giovane conte ignorò l'opposizione della sua famiglia e ospitò i profughi nella tenuta che più tardi fu chiamata *Herrnhut* che vuol dire "Dio veglia".

Fu così che *Herrnhut* si trasformò in una fiorente comunità, con abitazioni e negozi.

Il conte Nicolaus poneva sopra ogni altra cosa una vita di intensa devozione a Cristo. Lui e sua moglie fecero un patto con Dio e diedero le loro ricchezze per la proclamazione dell'Evangelo tra i pagani.

Una domenica d'estate, durante un culto di Santa Cena, la comunità fu visitata dalla potente mano di Dio, attraverso un risveglio spirituale. Era il 13 agosto 1727.

Ogni credente sentì un grande desiderio di pregare e di operare nelle Missioni.

Fu iniziata una veglia di preghiera che fu mantenuta ininterrottamente per più di 100 anni!!!

E' meraviglioso constatare quello che questa piccola comunità, composta da credenti ripieni di Spirito Santo, fu in grado di compiere per Dio. Essi si ispiravano alla semplice, ma potente vita degli apostoli.

Qualche anno dopo, mentre il conte partecipava alla cerimonia d'incoronazione del re danese Cristiano VI, gli fu presentato uno schiavo di colore proveniente dai Caraibi, anche lui credente.

Quest'uomo lo supplicò di mandare dei missionari nella sua patria. Il conte ne fu profondamente colpito e invitò lo schiavo a visitare *Herrnhut*.

Nel giro di un anno, i primi due missionari erano pronti a partire per i Caraibi. Ma la cosa più straordinaria è che, durante i

seguenti 200 anni, questo piccolo gruppo mandò all'estero più missionari di quanti ne fossero stati inviati da tutti i protestanti nei due secoli precedenti.

I missionari, che spesso lasciavano beni materiali, lavoro e affetti, avevano il compito di trovarsi un lavoro nel loro campo missionario e di lavorare accanto alle persone che volevano portare a Cristo. Parlavano del potente messaggio dell'amore di Dio e si autofinanziavano con il proprio lavoro.

Questi missionari andarono veramente "fino alle estremità della terra". Il loro movimento segnò "l'alba delle missioni protestanti".

In 150 anni mandarono circa 2.200 missionari in diverse parti del mondo.

La fede del "granel di senape", sotto la potente mano di Dio, aveva davvero "spostato le montagne"!

Da parte nostra ricordiamo che "Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno".

Dobbiamo veramente chiedere al Signore di aumentare la nostra fede e prendere esempio dai grandi uomini di Dio che, nonostante le loro umane debolezze, ci hanno lasciato un fulgido esempio di fede e di amore per Cristo.

UCEB

Nel Medio Oriente il seme di senape era il più piccolo dei semi conosciuti.

Oggi si sa che il più piccolo è quello dell'orchidea che, allora, non era ancora conosciuto.

Ai tempi di Gesù, l'espressione "come un granel di senape", indicava qualcosa di estremamente piccolo.

E' sufficiente anche una piccola quantità di fede, quanto un seme di senape per spostare un monte, ammesso che ciò sia secondo la volontà di Dio. Niente è impossibile al Signore!

LA FEDE

Non ti accorgi che qualsiasi cosa tu faccia è uno sprigionarsi di fede? Quando premi l'interruttore della luce, sei sicuro che la luce si accenderà nella stanza. Se metti la chiave di accensione sul quadro della tua auto sai, con certezza, che si metterà in moto e, se questo non accade, ci rimani male.

Non ti accorgi che cammini, mangi, lavori con fiducia, sicuro che tutto debba andare bene? Hai fiducia di mille cose anche se non puoi vederle: credi nei libri di storia senza aver visto Giulio Cesare, Napoleone e Garibaldi.

Sui testi di geografia sai che ci sono nazioni lontane come il Vietnam, la Cambogia, anche se non le hai mai viste.

Ma, se qualcuno ti dice che è vissuto un certo Gesù, che ha fatto e detto cose meravigliose, non ci credi e rispondi che Gesù non ha lasciato neanche uno scritto, non puoi crederGli. Anche Socrate, il grande filosofo greco, non ha lasciato niente di scritto, eppure credi a tutti coloro che hanno scritto di lui.

Se ti dico che più di quaranta autori differenti, provenienti da condizioni, costumi, educazione ed ambiente diverso, e se ti dico che questi scrittori senza mettersi d'accordo hanno scritto queste cose di Lui, e se ti dico che nella Bibbia non esiste neanche una contraddizione tu non vuoi credere, né vuoi dire che questo libro lo hanno scritto degli uomini e che Dio non c'entra nulla.

Le tue congetture, i tuoi ragionamenti sono fragili. Dal principio alla fine, la Bibbia indica una sola Persona da seguire, una sola speranza per l'umanità, un solo Dio da adorare, il Messia, Cristo Gesù e Lui solo.

In Lui si scontrano i secoli, in Lui Dio si fa uomo, in Lui l'uomo diventa dio. Tu dici che non capisci questo Dio, che non comprendi queste cose.

Ma, hai mai capito cos'è la luce? Cosa sia l'elettricità? No, ma la usi, senza ragionare, senza fare un corso di elettrotecnica e ne godi, ne sei felice quando la usi in tutte le maniere. Capisci tutto il sistema complicato delle vitamine e degli enzimi, delle proteine e dei carboidrati? No, eppure mangi felice tutto quello che ti piace. Molti di noi non conoscono il funzionamento delicato degli orologi, ma li usano. Altri non sanno il congegno dei motori elettrici, a gas, a benzina, elettronici, ma li usano.

Forse, a questo punto, pensi che per Dio è tutta un'altra cosa. Dici di non capire la Sua esistenza. Ma Dio non vuole che tu capisca tutto, vuole solo che tu abbia fiducia in Lui. Dio è l'unico che può risolvere i tuoi problemi. Mettilo alla prova, dai a Lui l'opportunità di lavorare in te, daGli la possibilità di dimostrarti che Lui è la Verità e tutto ciò che è scritto nel Vangelo è vero.

Ricorda, le persone a te più care potranno sbagliare, potranno deluderti, ma Gesù non lo farà mai! Lui ha detto: "A chi mi cerca, Io mi manifesterò". Apri il tuo cuore in questo momento e, in tutta sincerità, fai una semplice preghiera: "Signore, non capisco tutto, ma se è vero quanto ho letto di Te, che Tu puoi cambiare la mia vita, la mia situazione, se Tu puoi darmi la vera felicità, allora vieni e fallo. Grazie Gesù".

Nella Bibbia è scritto che Gesù non manda via colui che va a Lui, perciò, se hai pregato con sincerità, Egli ti ha risposto. Afferra Cristo con tutto il cuore perché Lui ti ha dato la fede necessaria per credere e vivere in Lui. Dio ti benedica.

Luciano Crociani

Le seguenti parole sono scritte sulla tomba di un Vescovo Anglicano, nella cripta dell'Abbazia di Westminster.

*"Quando ero giovane e libero
e la mia fantasia
non aveva limiti,
sognavo di cambiare il mondo.*

*Diventato adulto,
scoprii che il mondo
non sarebbe cambiato,
per cui,
limitai un po' lo sguardo
e decisi di cambiare
soltanto il mio paese.
Ma neanche questo
sembrava possibile.*

*Arrivando al crepuscolo
della mia vita, in un
ultimo tentativo disperato,
mi proposi di cambiare
soltanto la mia famiglia,
le persone più vicino a me,
ma, purtroppo,
era troppo tardi
e non vollero saperne.*

*Ed ora, mentre sono
sul letto di morte,
all'improvviso, ho capito:
se solo avessi
cambiato prima me stesso,
con l'esempio avrei potuto
cambiare la mia famiglia,
con la loro ispirazione
ed il loro incoraggiamento
sarei stato in grado di
migliorare il mio paese e,
forse avrei, anche,
potuto cambiare il mondo!"*



TEMA

Dio creò l'universo, spiega come ha fatto...

Svolgimento

Quando Dio creò l'universo... si è dovuto mettere seduto davanti a una scrivania per fare i disegni di tutto quello che aveva in mente di creare! Ma se ancora non c'era niente, dico io, dove si è messo seduto se le sedie ancora non esistevano? E la scrivania che non c'era, dove poggiava se non c'era neanche il pavimento? E non c'era la carta e nemmeno la matita.

Chissà, forse le cose sono andate come vi dico ora, ma questo non è come penso io. Dunque: prima di tutto Dio inventò il pavimento, poi ci camminò sopra pian piano per vedere se reggeva.

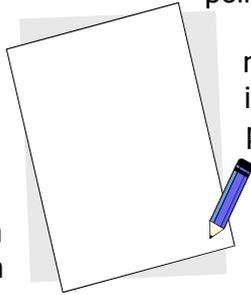
A quel punto creò una scrivania e una sedia comoda perché essendo Eterno, era in piedi da tanto tempo e ormai era molto stanco. Decise di riposarsi qualche minuto, ma dovette subito inventare l'orologio, altrimenti come avrebbe fatto a contare i minuti? Poi fece la carta e una penna, ma non mi ricordo se era una penna biro o una stilografica.

Fatto questo, disegnò il mondo e lo fece quadrato, ma siccome girava male lo cambiò e lo fece rotondo. Subito dopo costruì tutti gli animali e vennero tutti bene anche se certi avevano quattro zampe, certi due e i ragni addirittura otto, per questo i ragni mangiano le mosche, perché hanno due zampe di più.

Poi fece gli uccelli che erano tanto leggeri che appena c'era un filo di vento, volavano via, e fece i pesci che erano un po' pesanti e un po' leggeri. Questo lo so perché quando li metti in acqua

non galleggiano, ma nemmeno affondano.

Quando dovette fare l'uomo, Dio voleva che fosse diverso dagli animali e gli ha dato l'intelligenza, se no io non potevo scrivere questo tema. Non sapeva quante gambe doveva fargli, ma poi decise di fargliene solo due (meno male). Una volta ho sognato di avere otto gambe, ma non ricordo se nel sogno io ero io o se ero un polipo.



Quello che vi ho detto non è quello che penso io, ma è quello che pensa il mio amico Aderitolo che fa lo sbucciatore di noccioline allo zoo, ma ora vi voglio dire quello che penso io. Un giorno Dio, che abitava già in un mondo meraviglioso di nome Paradiso, decise di fare il nostro universo con tutto quello che c'è dentro, ci mise le stelle, la luna, il mare per farmi divertire d'estate, le colline, tutti gli animali e anche il mio gattino (io però volevo un gorilla).

Poi ha riempito la terra di persone e le ha fatte bionde, brune, alte, basse e con la pelle di tanti bei colori. Ci ha messo anche il mio amico Aderitolo, ma io Lo perdono. Quando ha finito di creare, dopo sei giorni, si è riposato (senza orologio) e ha detto che tutto era buono e ci ha detto di avere cura del creato e degli animali.

Quando vedo le cose brutte, e vedo quelli che trattano male gli animali, penso che non facciamo quello che Dio vuole e sono triste. Io so che Dio è il più buono di tutti e che ci vuole portare a casa sua quando saremo morti, per questo gli voglio tanto bene.

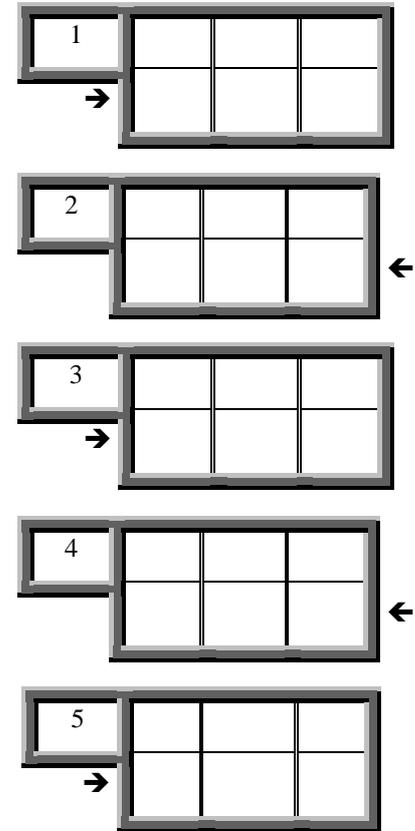
A dire la verità io non so tutto di Dio perché sono ancora piccolo, ma una cosa la so: se non era per Lui oggi non ci sarebbe niente e nessuno. Nemmeno il mio amico Aderitolo.

Tony Lattanzio

COLLETTA

a cura di Tony Lattanzio

FRAZIONI



AME	ANG	ARC	ARE
AME	ESU	MAG	OLI
AVA	BAT	CAM	DIL
NAF	TAI	EIP	ILL
EGN	ELO	FAL	IMO
IRE	DIS	VEN	LES
MIN	TES	UVI	
ICC	CSA	UIC	

Le frazioni date in ordine alfabetico contengono nella parte superiore le risposte ai cinque quesiti e nella parte inferiore la porzione di una frase da doversi scoprire. Inserite le frazioni nel diagramma e poi leggete la parte sottostante nel verso indicato dalle frecce.

- 1- Succedeva fuori dell'arca di Noè
- 2- Il mestiere di Giuseppe
- 3- Lo è il Michele con le ali
- 4- Gesù lo fece nel Giordano
- 5- Pietro voleva farlo sull'acqua

Soluzione nel prossimo numero

FINALMENTE, POSSO PARLARTI !

Caro amico,
è trascorso molto tempo da quando ti ho dato il primo respiro: ostacoli di diverso genere hanno impedito questo dialogo.

Sono sicuro che ora Mi presterai attenzione e, finalmente, conoscerai la risposta che stai cercando e che IO, soltanto, posso rivelarti.

Sai che la tua vita vale più di tutto l'oro del mondo? Vale più del sole che splende nel cielo, della luna che rischiara la notte, delle stelle dell'intero firmamento.... e sai perchè? Perchè IO ti ho creato a Mia stessa immagine e somiglianza!

Nel tuo cuore, come in tutti i mortali, ho intravisto la radice del peccato: questa è la causa della tua inquietudine interiore che ti consuma giorno dopo giorno.

IO ho avuto misericordia di te e avevo già preparato un piano di salvezza eterna per te: ho dovuto pagare un prezzo molto alto per attuarlo, si trattava di offrire la Mia vita in cambio della tua.

Senza esitare mi sono consegnato nelle mani dei carnefici, sono stato schernito, frustato a sangue, insultato, beffato. Ho portato una pesante croce verso il Calvario...

Ho dato la Mia vita in cambio della tua. Violenti colpi di martello sui chiodi laceravano la Mia carne attraversando le Mie mani e i Miei piedi.

Tutti hanno notato il Mio volto sereno, nessun condannato si era mai comportato così.

C'era una ragione importante... quella ragione sei TU, caro amico che leggi, perchè IO ti amo di un amore eterno e tu sei prezioso agli occhi Miei! (Isaia 43)

Sono trascorsi più di 2000 anni da quando ho compiuto tale sacrificio, ma il Mio sangue prezioso continua a scorrere per salvare e liberare chiunque riconosce il proprio peccato al fine di evitare il disastro eterno.

Caro amico, forse tutto ciò al momento non ti interessa e terrai lontano queste parole, ma sappi che il Mio amore non si allontanerà mai da te e anche se tu vorrai distruggere questo foglio riducendolo in minutissimi pezzettini e li disperdessi al vento, sappi che anche il più piccolo di questi pezzettini continuerà a gridare che IO TI AMO!

Il tuo Gesù

adattato da Gabriele Crociani

.....

Notiziario

ATTIVITA'

1 maggio: gita comunitaria a Firenze.

Domenica 13 maggio e 3 giugno: celebrazione della Santa Cena.

Domenica 3 giugno: rinfresco per gli sposi Paolo e Melissa.

Sabato 9 giugno: matrimonio di Paolo Fratarcangeli e Melissa Pulsinelli nel parco di Casal Molara a Grottaferrata (Rm).

10 giugno: chiusura Scuola Domenicale.

30 giugno: recita gruppo giovanile.

OSPITI

Gruppo musicale dalla Finlandia, pastore Vladimir Hasin dalla Bielorussia, Umberto e Lisa Trapi, missionari in Africa.

DIPARTITE

In questo periodo, le sorelle Rosa Vairo e Lea Petrucci hanno raggiunto la Patria Celeste.

Abbiamo partecipato al funerale del pastore Corino Proietti.

Direttore responsabile: Stefano Zingaretti. **Redattrici:** Cristiana Crociani, Loide Galioto

Hanno collaborato: Gabriele Crociani, Lea Crociani, Carlo Galioto, Tolmino Lattanzio, Tony Lattanzio

Direttore responsabile: Stefano Zingaretti. **Redattrici:** Cristiana Crociani, Loide Galioto
Hanno collaborato: Gabriele Crociani, Lea Crociani, Carlo Galioto, Tolmino Lattanzio, Tony Lattanzio